



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 63

6^a COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

282^a seduta: martedì 19 ottobre 2021

Presidenza del presidente D'ALFONSO

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE**

(2188) Disposizioni in materia di IVA agevolata per l'acquisto di strumenti musicali e dei relativi accessori

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 4
BAGNAI (<i>L-SP-PSd'Az</i>), relatore	3
DE BERTOLDI (<i>FDI</i>)	4

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Italexit-Partito Valore Umano: Misto-I-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Cecilia Guerra.

I lavori hanno inizio alle ore 15,55.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(2188) Disposizioni in materia di IVA agevolata per l'acquisto di strumenti musicali e dei relativi accessori

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2188.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Bagnai.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*), *relatore*. Signor Presidente, riferisco alla Commissione, molto succintamente, sul contenuto dell'Atto Senato n. 2188.

Il disegno di legge, di iniziativa della collega Masini e che mi vede fra l'altro fra i firmatari, riguarda le disposizioni in materia di IVA agevolata per l'acquisto di strumenti musicali e dei relativi accessori.

La relazione illustrativa del disegno di legge chiarisce molto bene l'importanza del settore degli strumenti musicali e in genere dell'educazione musicale per lo sviluppo spirituale dei nostri giovani, cui tutti noi teniamo, e per la difesa dell'eccellenza e della tradizione del nostro Paese.

Non vi tedio con i miei ricordi di storia della musica, ma in Italia nasce il violino; a Cremona c'è uno dei più importanti distretti di liuteria; è una nostra eccellenza ultimamente insidiata, tanto per cambiare, dalla Cina, tant'è che adesso, quando si comincia a studiare musica, c'è il violino cinese che è il primo passo nell'acquisto dello strumento.

Il disegno di legge propone, per venire incontro alle esigenze di un mercato che era in realtà già in flessione prima della crisi, come tanti altri, di equiparare ad altri beni di consumo culturale anche l'acquisto di strumenti musicali intervenendo sul decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, che ci ricorda che una volta le riforme venivano fatte per bene e quindi erano durature. Quarantanove anni dopo ci viene chiesto di procedere alla modifica di una tabella nella parte seconda del decreto, aggiungendo gli strumenti musicali e i relativi accessori, anche per uso didattico, tra i beni assoggettati all'IVA al 4 per cento.

Il provvedimento ha innanzitutto un valore secondo me politico di attenzione verso un settore che ha molto sofferto. Conosco abbastanza bene il settore e i numeri che vedete nella relazione illustrativa fanno capire di che si tratta: se 1.083 imprese produttrici hanno 2.490 addetti, significa

che la maggior parte di queste imprese sono individuali perché sono il liutaio, che è un artista, che al limite ha un apprendista in bottega in un contesto in cui l'apprendistato non è neanche tanto regolato dal punto di vista formale. Se sono piccoli imprenditori, generalmente hanno aderito alla *mini-flat*, se hanno piccoli fatturati.

Il disegno di legge probabilmente va più incontro alle esigenze di aziende che hanno produzioni più massive, ad esempio, di flautini, con cui i nostri figli ci trapanano le orecchie quando vanno a scuola. In quel caso questo tipo di intervento ha un senso. (*Commenti*). Non voglio che prevalga l'estetica sulla politica. Questo è un po' il senso.

Il disegno di legge è estremamente snello. Sono previste le coperture, che sono valutate – il Governo ci dirà se è una valutazione temeraria – in 25 milioni di euro annui a decorrere dal 2021 e naturalmente sono rinvenute nella corrispondente riduzione del fondo per fare fronte ad esigenze indifferibili.

Questo è il quadro complessivo. Mi sembra una valutazione congrua, dato il complesso del fatturato delle industrie del settore che fra l'altro, con la pandemia, hanno subito un ulteriore colpo. Il primo semestre di quest'anno è stato molto positivo; si tratta di dare un segno che si vuole sostenere questa ripresa.

DE BERTOLDI (*FDI*). Signor Presidente, desidero esprimere il mio apprezzamento per l'iniziativa legislativa e, se fosse possibile, vorrei sottoscrivere il disegno di legge.

PRESIDENTE. Mi viene ricordato che, essendo già in lavorazione da prodotto assegnato, non c'è questa possibilità, però scavando, secondo la distinzione tra socio sostenitore e socio simpatizzante, si potrebbe immaginare una firma da simpatizzante.

Volevo provare a dirvi, sapendo che questa è una Commissione dalla plurale competenza convergente, che Boris Johnson, quando era sindaco di Londra e faceva quel lavoro, secondo me, molto bene, si inventò aliquote e coefficienti ogni volta che stabiliva le destinazioni di bilancio. E disse che per il nuovo mandato ogni anno voleva dedicare il bilancio con un preciso coefficiente a un bersaglio problematico da risolvere. Cominciò con la sicurezza dell'edilizia scolastica, poi la sicurezza della circolazione. Ora, in Italia abbiamo una grande passione. Nel bilancio dello Stato ci sono dei portatori di interessi legittimi che si pongono il tema del coefficiente per le spese militari. Non è scritto chiaramente nelle tabelle del bilancio, però fuori dal Parlamento ci sono portatori dell'obiettivo di ottenere un incremento di circa lo 0,2 per cento, secondo un immaginifico coefficiente da aumentare. Sarebbe immaginabile, quindi, che sugli innocenti strumenti musicali l'ordinamento assumesse un atteggiamento di questo tipo. Rendo convincenti le mie parole, come se fossi in tribunale, per vincere la causa: Grossetto direbbe che va aumentato il numero del coefficiente degli investimenti militari perché c'è l'industria italiana che produce anche questo.

Chi sono coloro i quali si fanno carico di aumentare la parte di tabelle del bilancio dello Stato sia per la produzione che per l'acquisto degli strumenti musicali? Non ci sono grandi difensori; non mi sembra che si facciano cene all'hotel Principe di Piemonte per cercare di facilitare.

Un'iniziativa di questo tipo, secondo me, apre una riflessione perché c'è un'industria dietro; probabilmente è meglio parlare di artigianato. Nella mia Regione – i colleghi Di Nicola e Lannutti lo sanno – si producevano corde per i violini vicino Caramanico. C'è una zona di confine: a Salle c'era un'industria molto costruita sul pollice prensile e artigianato con numeri imponenti.

I coefficienti sull'industria bellica vedono tanti schierati, mentre per i coefficienti sull'industria della bellezza, della cultura e della musica non so quanti siano coloro i quali sono stati abituati a battagliaire o a convincere. Non credo che i corridoi di Camera e Senato siano stati abitati da sostenitori dell'industria della musica. Lo voglio dire perché mi ricordo la prima volta in cui Boris Johnson aprì la discussione sul coefficiente per l'edilizia scolastica sicura. Subito in Italia un sindaco particolarmente attivo rilanciò – mi riferisco al sindaco di Salerno – dicendo che anche lui voleva il bilancio strutturato per coefficienti nel triennio perché la programmazione coprirebbe quell'arco temporale.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,05.

